

Sottili metafore esistenzialiste nel Realismo paesaggistico di Franco Rinaldi, tra riflessioni e contemplazione della natura

Da **Marta Lock**

-

Giovedì 24 Gennaio 2025



Esistono artisti per cui narrare la natura diviene possibilità di rimanere fortemente legati a un'essenza che riesce a manifestarsi solo attraverso un atteggiamento introspettivo sollecitato in particolar modo quando lo sguardo riesce a perdersi

dentro le atmosfere bucoliche, lontane dal rumore delle città, perché in quella dimensione può porsi in ascolto di tutto ciò che appartiene alla sostanza dell'essere. Questi autori a volte restano focalizzati sulla pura bellezza, altre reinterpretano il paesaggio sulla base del proprio approccio alla vita e alle emozioni, e poi vi sono quelli per cui comunicare, o meglio lasciar intuire, un messaggio più profondo che possa emergere dalla perfezione estetica delle vedute raccontate diviene il punto focale della propria produzione pittorica. L'artista di cui vi racconterò oggi appartiene a quest'ultimo gruppo di autori, riuscendo ad attrarre lo sguardo in virtù di un'esecuzione impeccabile dei dettagli dell'osservato ma poi conducendo lentamente il fruitore in un significato che non può fare a meno di indurlo a riflettere su concetti appartenenti al vivere contemporaneo, suscitando interrogativi senza però mai dare risposte.

La pittura di paesaggio è stata considerata, almeno fino agli inizi dell'Ottocento, un genere artistico secondario, legato prevalentemente ad autori minori che in tal modo riuscivano a guadagnarsi di che vivere; con l'avvento dell'[Arte Romantica](#) tuttavia, e grazie soprattutto al talento e alla capacità innovativa degli esponenti inglesi del movimento, **William Turner** e **John Constable** in particolar modo, i paesaggi assunsero un nuovo e predominante posto all'interno di quella ricerca sulla luce, sul rapporto tra uomo e natura, e sulle inedite possibilità che di fatto diedero inizio all'epoca moderna. Qualche anno dopo la [Scuola di Barbizon](#), in Francia, adeguò il paesaggio alle linee guida del [Realismo](#) in cui gli artisti si soffermarono principalmente sulla rappresentazione oggettiva di tutto ciò che si trovava davanti ai loro occhi, evidenziando la bellezza e la perfezione nell'aderenza alla realtà. Anche il successivo **Impressionismo**, sebbene utilizzasse una tecnica pittorica completamente differente, priva di disegno preparatorio e senza avvalersi della tavolozza per mescolare i colori, si concentrò prevalentemente sull'obiettivo di riuscire a riprodurre immagini più vicine possibile all'osservato, all'armonia cromatica e all'ambientazione scelta, prediligendo vedute e scorci di paesaggi all'aperto in cui talvolta esaltare il bel vivere della borghesia dell'epoca.

Il [Divisionismo](#) italiano fu anch'esso orientato a riprodurre la luce, la bellezza incontaminata dei panorami ma ancora senza introdurre la sensazione, l'emozione o la percezione che dall'interrelazione tra uomo e natura poteva nascere. Fu invece il **Simbolismo** a proseguire la linea tracciata da **William Turner** introducendo il concetto, quell'energia sottile appartenente alla vita e percepita dall'essere umano a livello inconscio; l'eredità di questo movimento di fine Ottocento fu raccolta e approfondita dal **Surrealismo**, in particolar modo da quello [Metafisico](#) che congiunse alla pittura di **René Magritte** quella enigmatica di **Giorgio De Chirico**,

dove il tratto pittorico era pulito e nitido e dove dunque l'occhio poteva immergersi in atmosfere apparentemente familiari che però un attimo dopo destabilizzavano introducendo elementi fuori contesto, insoliti oppure funzionali a un approfondimento necessario a scoprire il messaggio lasciato dall'autore.



1 Aprile in Sabina – acrilico su tela, 80x60cm

L'artista laziale **Franco Ranaldi** oltrepassa il confine di appartenenza a un movimento, sfugge alle definizioni poiché il suo punto di arrivo, il paesaggio, è frutto di sperimentazione, di un percorso evolutivo della sua arte iniziato con la raffigurazione della figura umana e passando per il disegno che tutt'ora porta avanti in parallelo alla produzione pittorica; dunque i suoi paesaggi sono da un lato figli di un particolareggiato e dettagliato **Realismo** da cui però emerge anche una minuziosità riproduttiva a metà tra **Puntinismo** e **Divisionismo** dove la luce predomina in maniera preponderante su qualsiasi ombra che emerge, tuttavia, in maniera inaspettata dalle riflessioni suscitate dall'artista attraverso il silenzio, attraverso dettagli inizialmente trascurati ma che poi si ampliano quando lo sguardo si sofferma rapito dalla perfezione estetica.



2 Paesaggio con ulivi e ginestra – acrilico su tela, 80x60cm

Questa seconda fase contemplativa delle opere di **Franco Rinaldi**, svela un'attenzione quasi esistenzialista a tutto ciò che appartiene alla vita in virtù della quale egli trasforma le vedute narrate in simbolo del cammino dell'individuo, in esortazione ad ascoltare quei significati nascosti che possono emergere da un sentiero, da un soffio di vento, da una distesa di fiori, quasi come se la natura sussurrasse segreti che possono essere svelati solo attraverso l'interiorità e l'interpretazione soggettiva.



3 Dune fiorite in Toscana – acrilico su tela, 70x50cm

La gamma cromatica delle opere è fortemente aderente ai paesaggi osservati tuttavia vira sempre verso la brillantezza e la luce, quasi come se fosse necessario avvicinarsi gradualmente a quell'universo più mentale e metafisico che viene sollecitato a uscire in un secondo momento ma in virtù del quale i dipinti assumono una connotazione diversa, più avvolgente e sicuramente più introspettiva; l'uso del colore è sapiente, ogni dettaglio è minuziosamente riprodotto quasi per **Franco Ranaldi** fosse fondamentale preparare la scena per poi condurre l'osservatore nel suo mondo meditativo e ricco di spunti.



4 Paesaggio campestre innevato – acrilico su tela, 50x35cm

La tela *Paesaggio campestre innevato*, immortalato in una fase di disgelo, quando il tepore dei raggi del sole comincia a sciogliere il bianco candido che ne nasconde i prati e parte degli arbusti, sembra essere un invito a contrastare le difficoltà, a continuare nel proprio cammino nonostante le avversità che sembrano essere un ostacolo insormontabile; il panorama è aperto, dunque non si intravedono salite che potrebbero provocare un'esitazione, eppure non è possibile vedere cosa vi sia oltre la curva pertanto diviene necessario affidarsi all'istinto, e all'interpretazione personale di ciascuno, per scegliere se proseguire o tornare sui propri passi, di fatto rinunciando però a concedersi la possibilità di andare verso un'incognita potenzialmente molto positiva. Il freddo che avvolge la scena costituisce un presente immobile, ma il sopraggiungere del tepore, e soprattutto il verde acceso del tronco vicino alla curva, suggerisce una rassicurazione, un invito a intraprendere quei passi in grado di condurre verso una primavera interiore.



5 La nebbia del mattino – acrilico su tela, 80x60cm

Ne *La nebbia del mattino*, al contrario, l'atmosfera è più soffusa, il sole non è ancora sopraggiunto a dissolvere l'umidità, la stagione è quella di inizio autunno, quando la natura si prepara al sonno invernale; la scelta di immortalare quel preciso scorcio in cui il muretto di demarcazione della proprietà all'interno della quale la nebbia sembra addensarsi, è probabilmente funzionale a stimolare quegli interrogativi spontanei su cosa vi sia oltre il cancello aperto, su quanto sia importante oltrepassare le proprie paure, i propri limiti che suggerirebbero di restare all'interno del sentiero più familiare per trovare il coraggio di rompere lo schema e fare un salto nel buio funzionale a mettersi in discussione, a immergersi in un sconosciuto attraverso cui sarà possibile approfondire la conoscenza di sé. Il cancello è dunque metafora di un'interiorità che ha bisogno di uscire dal guscio protettivo dentro cui tende a rifugiarsi, necessita uno sforzo di apertura verso tutto ciò che può solo apparentemente costituire una minaccia ma che può invece essere un pretesto per una crescita personale che contempla anche la possibilità di rischiare qualche certezza.



6 Campo di lavanda con ulivo – acrilico su tela, 50x70cm

Nella tela *Campo di lavanda con ulivo* **Franco Ranaldi** cela ancora una volta il senso esistenziale della vita in un'immagine serena, delicatamente colorata secondo la tavolozza spontanea della natura nell'esplosione vitale della stagione primaverile eppure, in quel tronco solitario immerso nel campo dei fiori di lavanda, non si riesce a non vedere la similitudine con il vivere contemporaneo dove l'individualismo induce le persone a sentirsi sole anche quando circondate da molte altre. Il tronco dell'albero è intrecciato come se fosse ritorto in se stesso, come se quelle curve fossero un'allegoria della difficoltà di vivere un'esistenza in cui non si può contare su nessuno se non se stessi e la propria forza nel rimanere in piedi a dispetto delle avversità; da un altro punto di vista tuttavia, quell'albero è un emblema di resilienza, di capacità di adattarsi alle differenti situazioni che si possono presentare mantenendosi saldi nei propri principi, costituiti idealmente dalle radici da cui il tronco nasce e si sviluppa. **Franco Ranaldi** mostra dunque sempre una doppia

opzione interpretativa perché socraticamente pone interrogativi per indurre il fruitore ad approfondire, a immergersi dopo aver ammirato la patina perfetta della superficie e a lasciarsi andare alla riflessione secondo il proprio punto di vista, il proprio cammino evolutivo e la sensazione che da ogni opera riceve perché in fondo il compito della pittura è quello di condurre verso l'evoluzione del sé che nasce spesso proprio in virtù del contatto con una natura, atavico e primordiale malgrado l'uomo contemporaneo si sia da essa allontanato ma a cui non può fare a meno di tornare.



7 Autumn morning – acrilico su tela, 50x70cm

Franco Ranaldi ha alle sue spalle un lunghissimo percorso nel mondo artistico, la sua prima mostra personale risale al 1980, che lo ha visto esporre in personali e collettive in **Italia** e all'**estero**; le sue opere fanno parte di collezioni private, oltre

che in Italia, anche in **Francia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Lussemburgo, Romania, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Argentina, Australia, Cina, Giappone e Benin.**

FRANCO RANALDI-CONTATTI

Email: francoranaldi@tiscali.it

Sito web: www.ranaldifranco.it/index.php

Instagram: www.instagram.com/franco_ranaldi_/